

INSEZIONIA PAGAMENTO
Pubblicità Commerciale 3.50
Avvisi Finanziari 4.00
Neurologia 5.00
Sebi di cronaca, di Spettacoli, di Sport 15.00
Mazzette e Omologazioni 20.00
Piccola Pubblicità: Vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche
PAGAMENTO ANTICIPATO
Avvisi Commerciali esclusivamente presso la Unione Pubbl. Italiana,
Via Rocchetto, 8 e ang. excentrali. - La Direzione, gli Editori, gli Avvisi Finanziari, le Pubblicità e la Piccola Pubbl.
il ricevono anche presso il SECOLO - MILANO - Gall. V. E. 24 - Tel. 22-00

IL SECOLO

Domani un disegno di
Aldo Mazza

Spagna e Marocco

(Nostra corrispondenza particolare)

MADRID, luglio.
Giungono dall'Africa cattive notizie. La Spagna una volta ancora si pretende in quiete oltre lo Stretto di Gibilterra in un'attesa ansiosa fatta di timore e di speranza. Ogni anno così. Quando le messi hanno rapidamente maturato sotto il sole africano che le affretta ed il grano è raccolto ed è messo al sicuro, ecco che le nomadi tribù degli aspri e impervi giorghi marocchini cominciano a formulare inquiete e gli uomini da agricoltori si fan guerrieri e tornano alle insidie e agli attacchi contro la Spagna che si accampa tenace in armi su posizioni balistiche e mal collegate.
L'esperienza è decennale e dolorosa. Si sa: dopo le opere di pace, queste mal dome cabillas si dedicano alle occupazioni della guerra; ogni anno è un versarsi di nuovo sangue europeo che il sole dissecca tra le rovine inospitali, è un nuovo sacrificio cerebrale e denario.
Ma c'è in questa estate una inquietudine nuova, un nervosismo che non si manifesta apertamente, ma che è palese negli interrogativi sui domani, che afferrate nelle poche parole che la gente vi dice o nei loro volti, soprattutto una delusione maggiore. Perché, vi di tali brutte sorprese marocchine molti credevano che non se ne sarebbero dovute più avere, dopo che il Direttore da mesi e mesi proclamava che al Marocco ci stava pensando seriamente, che era il problema principe della sua attuazione politica e che era pronto tutto un piano per risolverlo nel migliore dei modi e che era questione di giorni e si sarebbe finalmente cominciato a mettere in esecuzione. Invece ancora una volta l'iniziativa è partita dai mori, sono loro che attaccano; gli spagnoli ancora una volta toccano a difendersi, a liberarsi da situazioni pericolosissime in cui l'improvviso colpo nemico li pone... se pur riusciranno a liberarsi!

La cose militarmente stanno così.
L'ultimo giorno dello scorso mese di giugno le cabillas di Beni Saïd e Beni Hassan che vivevano oramai da vario tempo sotto-messe e in pace con gli spagnoli sulla riva sinistra del torrente Lau, si sono all'improvviso ribellate - certo per istigazione della gente del Rif - ed hanno occupato alcuni posti strategici di primissima importanza lungo la linea avanzata dell'esercito di occupazione nella zona occidentale. Tale linea, partendo dal Mediterraneo all'altezza di Uad-Lau, si svolge verso Taza e Garcia-Uria, segnando a un dipresso la valle del torrente il cui letto, inassandosi in un terreno roccioso e diseguale, costituisce l'unica via di comunicazione in mazzo a luoghi del tutto impraticabili. Il 30 giugno pertanto i ribelli, incuneandosi in detta valle al Nord verso Zoco Sebte e al Sud verso l'affluente Bujarran hanno completamente tagliato le truppe spagnole che si trovavano nel territorio compreso fra questi due punti caduti in mano al nemico dalle rispettive basi di rifornimento che sono Uad-Lau e Garcia-Uria. La loro situazione è veramente disperata perché sono attorniti ovunque senza via d'uscita; hanno infatti alle spalle i ribelli e di fronte il territorio indomito del Rif e del Gomara che mai, nel corso dei secoli, potenza europea può assoggettare. Sono sei giorni che il cerchio fatale li ha isolati dai loro compagni, e per quanti sforzi fino ad oggi si siano compiuti, non è stato ancora possibile in alcun modo spezzarlo. Da sei giorni infatti la lotta, accanita, disperata. I comunicati che il Governo dà alla stampa ci portano ogni mattina la voce dei tentativi fatti - finora purtroppo vanamente - per ristabilire la continuità della linea. Le truppe partono regolarmente da Uad-Lau e da Garcia-Uria; le prime risalgono il torrente all'incirca fino a Tisgarin e a Kobba d'Arca ove si scontrano sanguinosamente con il nemico; le seconde invece lo discendono; i primi giornali potevano spingersi fino a Taza e a Solano, ma ora pare che non possono passare l'Alburjan; i mori intanto hanno avuto anche la possibilità di ritirarsi. L'ultimo bollettino è denso di inquietudine che la follezza calma della prosa ufficiale mal riesce a celare. «Queste linee improvvise di rifornimento - riconosce - costituite di posti che in tempi normali sono guardia e sicurezza dei viaggiatori e dei convogli sono di difficile difesa se i componenti di un'arce si sollevano e occupano le accidentalità topografiche e le difendono con abbondanza di munizioni». Intanto il Direttore non si stacca di chiedere ogni giorno al Paese serenità, ma l'insistenza stessa del consiglio svela quanto grave sia invece la preoccupazione nell'ora che volge, tanto più che il resto dell'intera regione marocchina si affissa nella lotta con la speranza che possa essere la diana di più vasta insurrezione. L'Alto Commissario, generale Aizpuru, si è trasferito a Uad-Lau ed annunzia alla nazione che le truppe del generale Serrano Orive che si battono lungo il contrastato torrente conservano alto il loro morale.

Sull'esteso della lotta oggi non è prudente né sarebbe generoso far previsioni: auguriamo sinceramente che presto ci sia dato poter annunziare da queste stesse colonne che i fratelli latini, oggi accerchiati drammaticamente dalla insidia araba, sono stati liberati e si sono ricongiunti ai loro compagni. Può invece riuscire istruttiva qualche considerazione sul passato più prossimo a noi.
Il problema del Marocco ha continuato ad oscurare della sua ombra l'avvenire della Spagna. Morta, sotto la dittatura di Primo de Rivera ogni vita politica, abbandonati gli spiriti a un fatalismo scoraggiato e scettico, l'unico argomento che aveva ancora la virtù di destare una certa sensibilità politica e un certo interesse nell'opinione pubblica era precisamente la risoluzione del conflitto coloniale. Il suo peso sulla nazione è divenuto esasperante, insopportabile, fino a quando la pensata ne sarà oppressa, sarà vano pensare a ogni

Le norme di attuazione del decreto sulla stampa

ROMA, 11 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. L. 10 luglio 1924 N. 1081 sulle «norme di attuazione del R. D. L. 15 luglio 1923 N. 3288 sulla gerenza e vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche».
Art. 1. - Durante il termine concesso dall'art. 6 capoverso del R. D. L. 15 luglio 1923 N. 3288, ai giornali e alle pubblicazioni periodiche per uniformarsi alle disposizioni dell'art. 1 del citato D. L. la gerenza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche rimane regolata dalle disposizioni degli art. 36 e 37 dell'editto 26 marzo 1848 sulla stampa.
Art. 2. - Sino a quando la gerenza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche non sia costituita in conformità alle disposizioni dell'art. 1 del R. D. L. 15 luglio 1923 N. 3288 la diffida e i provvedimenti di cui agli articoli 2 e 3 dello stesso D. L. possono essere adottati in confronto degli attuali gerenti con tutte le conseguenze stabilite negli stessi articoli. La eventuale diffida in confronto del gerente attuale è considerata ad ogni effetto, come prima diffida, anche nei confronti del gerente che venga successivamente costituito in conformità dell'art. 1 del predetto D. L.
Art. 3. - Le disposizioni dell'art. 4 del R. D. L. 15 luglio 1923 N. 3288 relative al sequestro dei giornali e delle pubblicazioni periodiche si intendono applicabili indipendentemente dal procedimento di diffida stabilito nel comma 2 dell'art. 2 e nell'art. 3 del citato R. D. L. anche nell'ipotesi in cui gli scritti rientrino nei casi previsti nelle lettere A e B dell'art. 2 del decreto stesso. In tal caso il sequestro deve essere ordinato dal prefetto o da un funzionario da lui delegato. La nomina del rappresentante da parte dell'associazione locale della stampa nella commissione di cui all'art. 2 del succitato D. L. deve essere effettuata nel termine di 24 ore da quella della notifica della richiesta. Contemporaneamente alla richiesta di cui al comma precedente il Presidente del Tribunale locale nomina un giudice, il quale interverrà a integrare la composizione della commissione sia nei casi in cui non abbia avuto luogo la nomina del rappresentante dell'associazione della stampa, sia nei casi in cui il rappresentante stesso non intervenga alle adunanze della commissione.
Art. 4. - Il presente decreto entra in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

I giornalisti torinesi approvano la deliberazione del Consiglio direttivo

TORINO, 11 notte.
Ha avuto luogo oggi all'Associazione della stampa subalpina la riunione del giornalismo torinese per deliberare sui provvedimenti per la libertà di stampa.
Dopo breve ma vivace discussione è stata approvata a maggioranza la deliberazione di ieri del Consiglio direttivo con la quale non si consente alla nomina di un giornalista nella commissione di diffida.

L'Associazione della Stampa pavese

PAVIA, 11 notte.
Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa provinciale pavese, ha votato questa sera a maggioranza il seguente ordine del giorno: «Preso in esame il recente decreto sulla stampa, si associa alle proteste degli altri sodalizi d'Italia e domanda agli organi direttivi professionali di svolgere energica azione a tutela della libertà di stampa».

L'Associazione della Stampa emiliana

BOLOGNA, 11 notte.
Oggi si è riunita l'Assemblea straordinaria dei soci dell'Associazione della Stampa Emiliana convocata per discutere in merito alla nomina o meno di un rappresentante dell'associazione stessa in seno alla commissione di diffida stabilita dal recente decreto sulla stampa. L'assemblea a conclusione della discussione ha approvato con voti 13 contro 5 il seguente ordine del giorno: «L'Associazione della Stampa Emiliana, respinge il voto ordinario non ha e non vuole avere alcun significato politico, considerato che l'Associazione della Stampa è organismo prettamente professionale; afferma l'incompetenza di un proprio rappresentante ufficiale a far parte di una commissione di diffida che dovrà necessariamente giudicare su materia squisitamente politica».

L'on. Rossini non accetta di far parte del Direttorio del Partito liberale

NOVARA, 11 notte.
Al presidente del Partito liberale italiano venne dall'on. Aldo Rossini spedito il seguente telegramma: «Par replicando onoratamente cortese designazione prego irrevocabilmente sostituirmi carico direttivo. Ritengo doveroso esprimere mio deciso dissenso deliberazione relativa decreto stampa. Ritengo atto massimamente verso Governo che Direzione avvertisse tempestivamente impossibilità seguirlo orientamenti estremisti contrari necessità obediencia angusta parola Sovrano. - Aldo Rossini».

Le famiglie dei caduti per l'on. Mussolini

ROMA, 11 notte.
Stamane il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. conte Suardo ha ricevuto la rappresentanza dei comitati centrali dell'Associazione nazionale madri, vedove e famiglie dei caduti o dispersi in guerra recentemente eretta in ente morale. La rappresentanza stessa si è resa anzitutto interprete dei sentimenti espressi ad unanimità nel congresso tenutosi in questi giorni, di cosciente devozione al capo del Governo nazionale per le costanti prove di vigile cura sempre dimostrate a favore dei minorati della guerra e per la speciale considerazione in cui tiene i rappresentanti dei gloriosi caduti. Ha inoltre fatto presenti le idee generali sull'attività che si ripromette di svolgere il nuovo sodalizio e sulle relative esigenze riservandosi di presentare al riguardo apposito memoriale.

Un decreto transitorio

«Ab amicis honesta petamus» - dice l'organo liberale. E sostiene che il regolamento testè emanato è lesivo dell'indipendenza del giornalismo e deve perciò essere ritirato al più presto possibile.
«Nel non vogliamo oggi indagare - prosegue - per quali ragioni i Ministri liberali del gabinetto abbiano consentito alla emanazione del decreto sulla stampa: probabilmente essi hanno obbedito a una preoccupazione di carattere transigente che a nessuno di noi è sconosciuta. Ma la fede e per il piccolo che il Consiglio dei Ministri è stato denunciato, il pericolo cioè di un urto violento tra le opposte parti politiche».
L'adesione del Partito liberale al Governo è data in quanto si faccia una politica di legalità e di normalizzazione; nel quadro di questa politica, il decreto sulla stampa stride malevolmente. Orbene, non si renda difficile, anzi insostenibile, la posizione dei liberali a fianco del Governo. Se si crede necessario, per l'equilibrio del paese, di mantenere compatto il blocco delle forze nazionali, bisogna intendersi su una politica la quale rispetti i capisaldi essenziali della legalità e dei programmi dei vari partiti coalizzati».
«Questo doveva essere il significato del rimpasto ministeriale per cui dei liberali sono entrati nel Governo. Abbiamo dunque a non scostarci dalle fondamenta una situazione politica estremamente delicata ed a non turbare un equilibrio mediatamente stabilito. Non ci perdiamo nelle polemiche sugli «a così»; badiamo alla situazione come è, consideriamo il decreto sulla stampa se mantiene troppo tempo in vigore, come un coefficiente di inattività di disgregazione della compagine politica».

La sovranità dello Stato e l'imperio della legge su tutte le fazioni per la normalizzazione e la concordia degli italiani

ROMA, 11 notte.

Mentre anche le discussioni di carattere teorico e aprioristico sul regolamento della stampa vanno attenuandosi in attesa di conoscere - dall'applicazione stessa del decreto - i criteri da cui è stato realmente ispirato e si valga la sua portata pratica, la stampa più consapevole e autorevole, che ha sempre costantemente il Governo nazionale, continua ad esaminare con occhio vigile la situazione e ad indicare la necessità di una normalizzazione rapida e completa.
L'errore della minoranza costituzionale
Scrive il Corriere d'Italia, da cui è appena uscito il sottosegretario alla Giustizia, on. Paolo Mattei Gentili:
«Le opposizioni preferirono, a un tregua nazionale tra minoranze e maggioranza, il fronte unico antifascista tra minoranze contro il fronte unico fascista. Questo è il nostro giudizio e lo è stato un errore politico e non come vorrebbero le opposizioni una necessità morale».
«La campagna di alcuni organi delle opposizioni ha tradito troppo apertamente, in fretta di travolgere Governo e fascismo nella condanna morale del delitto perché il paese non si sia a un certo punto tirato sospettosamente da parte ancora una volta deluso.
«Ma - soggiunge il giornale - mancheremo gravemente alla sincera valutazione della crisi nazionale non ancora superata, se della crisi nazionale il paese è già di nuovo incondizionatamente intorno al Governo. Il paese ha sempre distinto l'on. Mussolini dal fascismo intransigente; il paese oggi crede in un Mussolini pronto a salvare la patria anche a prezzo del sacrificio della fazione, ed altrettanto il fascismo alla disciplina di una rigida obbedienza allo Stato e alla sua legge. La normalizzazione deve quindi essere portata a compimento a qualunque costo».

Relatori di bilanci

La giunta del bilancio ha continuato in questi giorni i suoi lavori.
La sottogiunta del bilancio della Guerra ha tenuto una riunione nella quale, avendo l'on. Salandra rinunziato alla relazione del bilancio della Guerra, ha nominato relatore l'on. Savich.
La sottogiunta del bilancio degli Interni, Giustizia e Istruzione della quale il presidente on. Scialoja e il segretario on. Panunzio erano dimissionari per essere stati nominati sottosegretari di Stato, si è ricostituita eleggendo a presidente l'on. Torre Andrea e a segretario l'on. Gatti. Ha poi nominato l'on. Rocco relatore per il bilancio della Giustizia e l'on. Gatti relatore per il bilancio dell'Interno.

Una riunione del P. P.

Per il 16 corrente sono convocati a Roma i segretari provinciali del P. P. I. e i deputati popolari.
L'on. De Gasperi, segretario politico del partito terrà un discorso politico nel quale tratterà l'attuale situazione nei confronti del partito e quindi saranno presi accordi in merito all'organizzazione interna.
«Va rilevato a tale proposito - faceva notare stamane un membro della direzione del Partito - che nella riunione prossima non potranno essere tracciate nuove direttive nell'azione del Partito. Lo statuto non contempla che due organi dirigenti - il segretario politico - e che sono la direzione, il consiglio nazionale, i soli a cui spetti il compito di potere, comunque, discutere e deliberare intorno all'azione del Partito».
«La convocazione per il giorno 16 dei segretari provinciali e dei deputati comprenderà un paio di sedute e non acciterà se non le questioni esclusivamente attinenti all'organizzazione interna del Partito».

L'on. Gentile e il fascismo

Il Popolo polezzano col magister organo fascista dell'atteggiamento di Benedetto Croce - e naturalmente difende accanitamente il filosofo napoletano. E per dimostrare che questi non è affatto un «morbo che parla», dice che il Croce stesso potrebbe chiedere ai suoi mozzicattori: «Ma se è morto e seppellito, perché mi avete insistente, non ha guari, cercato dopo le dimissioni del primo ministro Mussolini, onde lo accettassi il posto del Gentile? Ma se so di morto feudo perché mi avete risuscitato per incarico del duce e mi avete mandato i vostri plenipotenziari perché so, considerando l'entrata nel secondo ministero Mussolini, facessi in fondo gettito o ritirassi le critiche sempre espresse sul fascismo? E questa è verità che non teme smentita».

L'on. Corbino e la "Sinclair"

Un giornale di stamane parlando della convenzione colla «Sinclair» scriveva:
«Quelli che sostenevano la Sinclair sono in galera o dimissionari».
Questo accento ha dato modo all'ex ministro dell'economia nazionale di scrivere una pubblica lettera in cui dice:
«Quanto a me, che firmai la convenzione «Sinclair» sono dimissionario e va bene. Quanto a quelli che sono in galera, è utile il sapere che l'on. Filippelli da me prima di allora non conosciuto, mi si presentò per invocare (nel nome di interessi gravissimi del suo giornale amico del Governo), che la convenzione «Sinclair» non fosse firmata e che si accettasse invece l'offerta di altra società italo-estera che sostenevano la «Sinclair» ma uno di quelli che combattevano».

Sulla riforma della Milizia

Sul problema della Milizia nazionale, il Giornale d'Italia pubblica:
«La Milizia sarà ingrandita al più presto nell'Esercito. La regola per la quale non si poteva entrare nella milizia che attraverso il partito fascista sarà abolita. Saranno invece ammessi nella milizia tutti i cittadini che lo desiderano purché siano riconosciuti dalla Milizia e dalle istituzioni. Insomma, la Milizia sarà formata da elementi nazionali senza distinzioni di parte politica».
«Non saranno ammessi nella Milizia gli elementi antinazionali e internazionalisti».

Il caso dei popolari milanesi

L'episodio di intransigenza della sezione milanese del partito popolare che ha espulsi i consiglieri comunali della propria parte in seguito al rifiuto da questi opposto a rassegnare le loro dimissioni in omaggio al fronte unico dell'Aventino, è pure oggetto di qualche commento dei giornali romani.
«L'idea Nazionale si riporta al caso dei senatori popolari che votarono la fiducia nel Governo ed osserva che la sezione milanese del partito popolare ha dimostrato di aver molto più coraggio e coerenza della direzione centrale del partito popolare, la quale non ha ancora deliberato nulla e sono passati ormai venti giorni, intorno al caso di quei senatori cattolici ed anche iscritti al partito popolare i quali, per le medesime motivazioni che hanno determinato il franco atteggiamento dei consiglieri del comune di Milano non aderirono al cosiddetto cartello parlamentare delle sinistre».
«Perché due pesi e due misure? Un poco più di coraggio: tanto è ormai inevitabile che la crisi avrà tutto il suo corso e che il partito popolare divenga nulla più e nulla meno che una modesta e poco numerosa frazione della riformazione social-democratica».

Il richiamo dei mutilati

Significativa è pure una corrispondenza inviata da Fiume in margine alla deliberazione del congresso dei mutilati da uno dei più battaglieri redattori politici dell'«Italia Nazionale», il capitano Umberto Guglielmo di cui ebbe una posizione preminente nel nazionalismo e che ora appartiene all'Ufficio stampa propagandista del partito fascista.
Il Guglielmo ha voluto intrattenere a colloquio Carlo Delcroix e ne ha così riassunto il pensiero:
«Il congresso, sentendosi superiore alle vicende dei partiti come espressione del sacrificio del popolo e come interprete dell'anima della Nazione, mentre ha rinnovato il suo esultio ed il suo voto al capo del Governo, gli ha ricordato che la sua azione opera di garanzia e di solidarietà per tutti i suoi compagni di guerra, ma che non può essere dimenticato il richiamo dei mutilati, che non sono ancora e sempre tutti i sacrifici e tutte le deviazioni perché essa sia sempre più degna dei morti e dei nasciuti».

L'on. Rossini non accetta di far parte del Direttorio del Partito liberale

NOVARA, 11 notte.
Al presidente del Partito liberale italiano venne dall'on. Aldo Rossini spedito il seguente telegramma: «Par replicando onoratamente cortese designazione prego irrevocabilmente sostituirmi carico direttivo. Ritengo doveroso esprimere mio deciso dissenso deliberazione relativa decreto stampa. Ritengo atto massimamente verso Governo che Direzione avvertisse tempestivamente impossibilità seguirlo orientamenti estremisti contrari necessità obediencia angusta parola Sovrano. - Aldo Rossini».

Un decreto transitorio

«Ab amicis honesta petamus» - dice l'organo liberale. E sostiene che il regolamento testè emanato è lesivo dell'indipendenza del giornalismo e deve perciò essere ritirato al più presto possibile.
«Nel non vogliamo oggi indagare - prosegue - per quali ragioni i Ministri liberali del gabinetto abbiano consentito alla emanazione del decreto sulla stampa: probabilmente essi hanno obbedito a una preoccupazione di carattere transigente che a nessuno di noi è sconosciuta. Ma la fede e per il piccolo che il Consiglio dei Ministri è stato denunciato, il pericolo cioè di un urto violento tra le opposte parti politiche».

L'on. Corbino e la "Sinclair"

Un giornale di stamane parlando della convenzione colla «Sinclair» scriveva:
«Quelli che sostenevano la Sinclair sono in galera o dimissionari».
Questo accento ha dato modo all'ex ministro dell'economia nazionale di scrivere una pubblica lettera in cui dice:
«Quanto a me, che firmai la convenzione «Sinclair» sono dimissionario e va bene. Quanto a quelli che sono in galera, è utile il sapere che l'on. Filippelli da me prima di allora non conosciuto, mi si presentò per invocare (nel nome di interessi gravissimi del suo giornale amico del Governo), che la convenzione «Sinclair» non fosse firmata e che si accettasse invece l'offerta di altra società italo-estera che sostenevano la «Sinclair» ma uno di quelli che combattevano».

Sulla riforma della Milizia

Sul problema della Milizia nazionale, il Giornale d'Italia pubblica:
«La Milizia sarà ingrandita al più presto nell'Esercito. La regola per la quale non si poteva entrare nella milizia che attraverso il partito fascista sarà abolita. Saranno invece ammessi nella milizia tutti i cittadini che lo desiderano purché siano riconosciuti dalla Milizia e dalle istituzioni. Insomma, la Milizia sarà formata da elementi nazionali senza distinzioni di parte politica».
«Non saranno ammessi nella Milizia gli elementi antinazionali e internazionalisti».